

Intervista al dott. Umberto Zanini – Modena



Dott. Umberto Zanini, membro dell'Osservatorio "Fatturazione elettronica e dematerializzazione" del Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Gestionale

Rossi: "Partiamo dall'immediatezza: dal 1° gennaio 2009 diventa obbligatoria l'emissione di fattura elettronica per i fornitori della PA. Qual è la situazione, oggi, a pochi mesi da questa scadenza?"

Zanini: "Dicevo che con il decreto del 7 marzo 2008, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata individuata l'Agenzia delle Entrate, attraverso SOGEI, quale gestore del sistema unificato di interscambio, gestore di quella piattaforma, quindi di un'unica interfaccia, verso la quale i fornitori che vendono .all'Amm.ne dello Stato e agli Enti Pubblici Nazionali dovranno inviare esclusivamente fatture elettroniche, pena il non pagamento delle forniture stesse.

Entro ottobre del 2008 dovrà uscire un secondo decreto che dovrà individuare le regole più "tecniche"; per esempio dovrà individuare il formato, che sarà strutturato, cioè elaborabile,

proprio perché la normativa parla di dati in forma aggregata, quindi formati strutturati come XML oppure anche TXT; non sono ammessi formati non elaborabili come il pdf o il tif.

All'interno di questi formati dovranno essere individuati anche gli "standard" e quindi per esempio, all'interno di questi formati, sicuramente il CBI2, sicuramente l'UBL 2. Dal 1° gennaio 2009 vi sarà l'obbligo, per i primi 6 mesi in via sperimentale, di inviare esclusivamente fattura elettronica, ma per le sole aziende più grandi e per un sottoinsieme di Amministrazioni dello Stato ed Enti Pubblici nazionali.

Successivamente, una seconda fase dove l'obbligo varrà, sempre le grandi aziende, ma per tutte le Amministrazioni dello Stato.

Terza fase: estensione a tutti i fornitori.

Rossi: La terza fase è già allocata temporalmente?

Zanini: "Dovrà essere a regime nel 2010..."

Rossi: "Parliamo del rapporto tra aziende e sistema bancario. Sto pensando a servizi quali il factoring, anticipo fatture, ecc. Quali possono essere le ricadute della fatturazione elettronica nei rapporti tra aziende e sistema bancario?"

Zanini: "Diciamo che la fattura è essenzialmente un documento che sta nel mezzo tra la parte logistica amministrativa, dal catalogo, ordine, conferme d'ordine, documenti di trasporto, e la parte finanziaria: pagamenti, incassi e riconciliazioni nell'ambito del sistema bancario.

Quindi essenzialmente è importante che il sistema bancario sia in grado di offrire piattaforme di fatturazione elettronica, se vogliono offrire servizi innovativi, per esempio basati sugli anticipi fatture, o ancora più innovativi, quali gli anticipi finanziari sugli ordini.

Tant'è che il mondo bancario ha sviluppato questo CB2, cioè Corporate Bancario 2, una piattaforma in grado di ricevere (anche) fatture elettroniche. Quindi, in buona sostanza, da una parte il sistema bancario deve essere in grado di offrire alle aziende una piattaforma in grado di inviare fatture elettroniche ai propri clienti, dall'altra parte

la PA deve essere in grado di offrire una piattaforma in grado di poter gestire la ricezione delle stesse, oltre ai pagamenti. Teniamo conto che nell'ambito della PA esiste poi un sistema, SIPA (essenzialmente il sistema informativo dei pagamenti della PA), che si va ad integrarsi con i sistemi informativi della Ragioneria Generale dello Stato e della Banca d'Italia.

Infatti, uno degli obiettivi dell'obbligo della fatturazione elettronica è quello di monitorare la spesa pubblica.

Rossi: "Mi ha detto in termini di rapporto tra PA e sistema bancario. Vorrei parlare più in generale di impresa (anche privata) e sistema bancario e, in particolare, di un eventuale rischio che il sistema bancario acquisisca un ruolo condizionante attraverso l'individuazione di propri standard imprescindibili?"

Zanini: "Il mercato è abbastanza libero, nel senso che, oltre alle banche che possono offrire queste piattaforme di fatturazione elettronica, esistono molti operatori sul mercato, che non sono assolutamente collegati al mondo bancario, in grado di offrire gli stessi servizi.

Quindi le aziende non devono necessariamente orientarsi verso il sistema bancario, potendo utilizzare aziende private che nulla hanno a che fare col sistema bancario. La libertà di scelta vale anche per i formati, infatti l'introduzione in Italia della fatturazione elettronica è avvenuta nel principio della "neutralità tecnologica" cioè: "potete utilizzare qualsiasi formato purché abbia certe caratteristiche", quindi ampia libertà di scelta nel formato e anche negli standard."

Rossi: "Un altro aspetto: fatturazione elettronica e mercato globale! La domanda mi sovvien sulla base delle esperienze in alcuni distretti, ad esempio quello ceramico, tra aziende votate più che vocate all'internazionalizzazione. Qual è la situazione sul tema della fatturazione elettronica al di fuori della Comunità Europea?"

Zanini: "Bisogna distinguere il quesito in due "aspetti". Il primo: i distretti, come il ceramico, devono organizzarsi per creare delle piattaforme che le varie aziende possano utilizzare al fine di dematerializzare ed automatizzare il ciclo ordine/pagamento. Questa è una cosa che va fatta! I costi amministrativi vanno ridotti quanto più possibile, perché improduttivi!

Questo è già stato fatto in settori dove la competizione è molto alta, ad esempio nel settore elettrotecnico ed elettronico, dove è stata creata una società ad hoc che offre appunto una "piattaforma" utilizzabile dai vari fornitori multinazionali per l'invio di ordini, conferme d'ordine e fatture in formato elettronico.

Il settore della GD, il settore farmaceutico, il settore termo idraulico, l'occhialeria sono altre realtà in cui ciò è avvenuto.

Altri, il settore ceramico tra questi, si devono "mettere in testa" di costituire una piattaforma informatica dove i vari soggetti possano automatizzare e dematerializzare, ripeto, il ciclo ordine/pagamento!

L'altro aspetto è quello dello scenario internazionale.

L'Italia, va detto, è stato il primo paese al mondo a dotarsi di una normativa organica in termini di firma digitale. L'Europa, con la direttiva 2001/115 del 20 dicembre 2001 ha avviato un processo di fatturazione elettronica nei vari stati membri e, come conseguenza, oggi, tutti gli stati membri hanno una normativa in tema di fatturazione elettronica, tesa all'armonizzazione dello scambio di fatture all'interno dell'Europa.

L'Europa (comunitaria) è oggi all'avanguardia in questa direzione.

In Cina non è possibile inviare fattura elettronica. La stessa cosa in India, in Giappone, in Russia, in Brasile.

Quindi, le aziende italiane che vogliono già inviare fattura elettronica all'interno dell'Europa non hanno problemi; qualora il cliente sia indiano o cinese, ad esempio, non esiste comunque problema, perché posso inviarla, come allegato, tramite e_mail e il destinatario la stampa su carta. La stessa cosa può avvenire sul ciclo passivo! Per concludere, i distretti si debbono organizzare perché questi processi portano considerevoli benefici e risparmi. Vanno a ridurre sensibilmente il costo della gestione amministrativa. Alcune ricerche indicano chiaramente "dove" sia possibile questo risparmio. Le cito un'analisi fatta nel settore "materiale elettrico, ad esempio, nel quale la gestione del ciclo completo, quindi dall'ordine al pagamento, costa la bellezza di € 59,70 in modalità tradizionale. L'analisi prende in esame situazioni diverse, in cui alcune fasi sono automatizzate, e una situazione nella quale tutto il processo è stato automatizzato e dematerializzato con formati strutturati XML.

In quest'ultimo caso il risparmio è dell'82%!

Pensi al volume del risparmio che si può produrre in un distretto, stante il numero complessivo di fatture emesse!

Rossi: "Ultimo aspetto: l'offerta attuale di soluzioni produce una comunicazione che non fa sempre chiarezza tra "potenzialmente possibile" e "realmente possibile", soprattutto quando si parla di conservazione sostitutiva a norma di legge. Quali sono i documenti che non è possibile sottoporre a conservazione sostitutiva?"

Zanini: "Per chiarezza: la gestione elettronica dei documenti amministrativi-tributari o, comunque, di qualsiasi documento si divide in quattro "opzioni".

La prima è che io posso inviare le fatture come allegato e_mail. E' ovvio che, se non sono firmate digitalmente, entrambe i soggetti devono stamparle su carta.

Due: conservazione sostitutiva. In questo caso il documento può nascere in formato cartaceo e poi scansionato o nascere già come documento informatico dal mio erp. I vantaggi possono essere di varia natura, come lo spazio di conservazione risparmiato, ad esempio, a fronte di implicazioni come la nomina del responsabile della conservazione.

Tre: la fatturazione elettronica. Sta a significare che, previo un accordo col cliente, dal sistema informativo esce una fattura in formato elettronico e nello stesso formato deve essere conservata dal cliente.

La differenza è che questa fattura elettronica non "passa" dalla carta, proprio perché in fase di formazione è stata firmata digitalmente e vi è stato apposto un riferimento temporale.

Abbiamo poi gli scambi dati via EDI che sono essenzialmente dati in formato .txt che consentono l'automatizzazione dello scambio dati.

Tutti i documenti sono "dematerializzabili", macerando il cartaceo se si è partiti dalla carta, tranne le scritture ed i documenti del settore doganale, accise ed imposte di consumo.

Tra tutti i documenti che posso dematerializzare c'è anche il cosiddetto Libro Unico del Lavoro, conservabile nel solo formato digitale.

Un decreto del Ministero del Lavoro, in via di pubblicazione, prevede la sostituzione del Libro Matricola e dei cedolini con il Libro Unico del Lavoro.

Un ulteriore decreto evidenzierà la modalità con la quale potrà essere conservato in formato digitale il Libro Unico del Lavoro e, probabilmente, darà indicazione di come conservare gli altri documenti nell'ambito del "lavoro".

Rossi: "In conclusione, oltre all'abbattimento dei costi, mi dia un altro elemento di forza che giovi all'introduzione della fatturazione elettronica e della conservazione in formato digitale!"

Zanini: "Sicuramente l'azienda che conserva in formato digitale è molto più "trasparente"; quindi, in caso di verifica, vi è un diverso rapporto con il verificatore. In più, occorre sottolineare come, partendo con la fatturazione elettronica nei confronti della PA, si gettano le basi per l'estensione della pratica anche a tutte le altre imprese!

Perché avere fatture strutturate rende più semplice fare dei controlli incrociati e, di fatto, la lotta all'evasione fiscale!

Il mondo bancario, tra l'altro, sta facendo una grossa pressione perché si vada verso l'adozione di questi procedure perché avere fatture strutturate significherebbe per loro ridurre sensibilmente i costi dei processi interni di riconciliazione, potendoli automatizzare completamente ed evitando percorsi ridondanti.

Ad esempio, verrebbe eliminata la pratica di alcune aziende di sovrastimare le Ri.Ba. (...per poi fare le note di accredito!) per accrescere i finanziamenti sulle stesse.

Si risparmierebbero tutte le risorse dedicate al data entry dei dati di fattura.

Succederebbe proprio com'è successo per l'F24, reso obbligatorio da un giorno all'altro

Caratteri 11.084 spazi inclusi